

Al lettore,

Esiste in Italia, una questione superlativamente civile: la questione dell'alta cultura. L'Università attraversa, da tempo un periodo di crisi, non soltanto nelle sue forme, ma nei suoi principii e nel suo spirito stesso. Troppo preoccupata di riempire i quadri delle pubbliche amministrazioni, essa non dà quanto le si deve chiedere in nome di un primato intellettuale del popolo italiano.

Le varie riforme hanno avuto uno spirito prevalentemente burocratico, e hanno contribuito a deformare il primitivo indirizzo informatore dell'Ateneo degli Studi perchè non hanno tenuto in alcuno conto la psicologia dello studente universitario, mai ne hanno riconosciuto il vero valore e la vera posizione, mai lo hanno considerato come qualcosa di ben diverso di uno « scolaro ».

È certo che molte delle lamentate cause degenerative risiedono nell'ambiente extra-universitario, — sono da cercarsi nelle esigenze amministrative sociali che accecano il giovane e lo spingono alla corsa degli impieghi, — ma è pur certo che nell'Università nessuna azione si svolge che valga a illuminare lo spirito dei giovani.

Ridotte a termini minimi, ma forse precisi, la questione dell'alta cultura, la crisi universitaria stanno, più che in altro, nella relazione che passa fra studente e Università.

Oggi il giovane è nell'Università un elemento generalmente passivo. Esso si limita ad una passiva accettazione del sapere comu-

nicatogli dalla cattedra, senza preoccuparsi di nessuna ricerca propria, non avanzando alcuna obiezione critica, mai curandosi di tentare la migliore impostazione o la migliore risoluzione di qualche problema, senza desiderare di conoscere la genesi di alcuna materia d'insegnamento, senza comprendere la vera portata dei suoi studi, senza impadronirsi, insomma, dei mezzi e dei metodi della ricerca scientifica e della facoltà di applicazione.

La questione così posta, è evidente come siano poca cosa le riforme di esame, il passaggio dell'insegnamento di una materia da un anno ad un altro, ecc. La risoluzione sostanziale a nostro parere è questa: attivare, valorizzare, sviluppare la vita universitaria del giovane; ottenere che lo studente divenga — in relazione alla vita e agli studi universitari — un elemento attivo.

Noi crediamo che ciò sia possibile.

Ma per ottenere tutto questo è necessario che il giovane, entrando nell'Università, vi trovi un ambiente adatto a vincere in lui i falsi preconcetti e i fallaci propositi che sono la sua mentalità iniziale. Un ambiente che subito l'attiri ed operi su di lui una reale, benefica e forte influenza; che possa stabilire anche individualmente, oltre che collettivamente, reciproche, vive correnti di simpatia e di pensiero tra Professore ed allievo; che faccia respirare ai giovani un'aria di maggior fiducia e più bella familiarità; che faccia conoscere in loro il senso della responsabilità; che li porti a sentire, a pensare, ad operare « seriamente », anche e meglio se questa « serietà » abbia la veste della giocondità.

Ora è chiaro che questo ambiente non può crearsi in virtù di alcuna disposizione della burocrazia centrale.

L'Università più che una « scuola » è una « istituzione ». I primi gloriosi atenei italiani altro non furono, in fondo, che delle « corporazioni » fra Professori e studenti; e a ciò dovettero la loro gloria.

Ritorniamo, con lo spirito dei tempi moderni, alle pure tradizioni nostre!

Oggi l'ambiente su invocato può esprimersi, e perciò deve esprimersi, sotto forma di Associazioni, a fine culturale, tra Professori e studenti delle singole facoltà.

Queste associazioni verranno subito ad essere dei nuclei di bella vita universitaria, d'intensa attività culturale, di grande valore educativo; stimolo forte alle singole attività personali; centri in cui, ripercotendosi con eco non bassa le questioni della scienza e dell'industria, si apriranno alla mente dei giovani più vasti e più puri orizzonti, che non la semplice visione di un impiego; tali, in fine, da dare ai professori stessi il necessario conforto alla loro quotidiana opera di ricerca e di educazione.

E la vita e lo sviluppo di queste associazioni dovranno essere aiutati, senza miseria, dall'autorità centrale. Occorre che si abbia fiducia nei giovani, occorre mostrare ai giovani che si conta su di loro realmente, perchè i giovani acquistino ciò che è indispensabile: la fiducia in se stessi.

Certo con queste Associazioni che noi ci auguriamo continuino a sorgere, agili e forti, in tutta Italia, la fisionomia universitaria subirà un notevole, simpatico mutamento.

Mutamento necessario, se si vuole che l'Università italiana si metta all'altezza dei nuovi aspetti sociali, dei nuovi più alti bisogni della scienza e della industria; se si vuole ch'essa sia veramente la madre generosa e provvida delle future generazioni goliardiche.

Per le ragioni sopra accennate è sorta la Società Universitaria di Scienze Matematiche.

Altri motivi particolari di fondazione si sono imperneati a quelli generali. Primo fra tutti la necessità di stabilire maggiori e più proficui contatti fra matematici, fisici ed ingegneri; fra cultori, cioè, delle scienze matematiche pure e delle scienze applicate.

Chiarissimi esempi ha la nostra storia della reciproca stretta dipendenza dei progressi della scienza teorica e pratica; esempi di vere rivoluzioni tecnico industriali provocate da innocenti considerazioni e ricerche teoriche; esempi di nuove teorie risultanti da elementi d'indole sperimentale.

Ora, vi è una tendenza che mira a separare nettamente, in ogni campo, gli studi teorici da quelli applicativi. Così nel caso nostro, le matematiche non s'ispirano alle sempre più fresche sorgenti della realtà pratica, e si svolgono in un mondo troppo esclusivamente proprio; e molti problemi pratici non possono avvantaggiarsi dei mezzi dell'analisi, perchè sconosciuti da chi questi mezzi perfettamente possiede.

Quale programma pratico, felicemente iniziato, la S. U. S. M. promuove:

cicli di conferenze e corsi complementari che trattino: le varie questioni in questi ultimi tempi presentatesi e dibattutesi nel mondo scientifico; le relazioni tra la matematica ed altri studi (filosofia ecc.); argomenti utili che non sono di programma; didattica, critica, storia delle scienze, ingegneria, ecc.;

la organizzazione razionale di gite d'istruzione;

gare a premio fra i soci per lavori scientifici proposti;

tutte quelle iniziative che tendono ad un miglioramento degli studi universitari;

tutte quelle azioni che valgono a far conoscere e a far sentire ai giovani i più impellenti e i più gravi bisogni dell'industria;

la fondazione di borse di studio, di premi ecc.

Infine la pubblicazione di **Archimede**, organo dell'Associazione.

Questa nostra Rassegna si presenta adunque con un programma un po' diverso da quello delle altre Riviste del genere, che onorano gli studi scientifici d'Italia. Perchè essa è anche espressione di una nuova coscienza universitaria, sintesi di un movimento che deve dare nuovo vigore al massimo istituto di cultura e più sicure energie alla nazione.

La Redazione della parte Scientifica è affidata ai Chiarissimi Professori G. Maisano, Ordinario di Analisi Algebrica, M. De Franchis, Ordinario di Geometria Analitica, M. La Rosa Ordinario di Fisica Sperimentale nella R. Università di Palermo,

G. Allara, *Ordinario di Costruzioni di Macchine* ed E. Ovazza, *Ordinario di Macchine Idrauliche nella R. Scuola d'Applicazione per gl' Ingegneri di Palermo* — *Maestri di cui ci è permesso solo dire che per Essi l'insegnamento è un apostolato.*

Due punti del programma di questa rivista c' interessa accennare. Per quel che riguarda più specialmente gli aspiranti alla laurea di matematica e fisica, **Archimede** svolgerà un programma eminentemente didattico. Epperò noi rivolgiamo invito ai cultori di didattica di voler svolgere in questa Rivista dei corsi, sia pur brevi, di didattica matematica e fisica, più che altro elementare, che mettano in grado l'insegnante di compiere con maggior coscienza il proprio delicato dovere.

L'utilità di tale programma, la sua necessità anzi, è manifesta ove si pensi per un momento ai mille dubbi e alle mille incertezze che in gran parte costituiscono la lezione di un insegnante all'inizio della sua carriera.

Per ciò che riguarda gl'ingegneri si avrà principalmente di mira l'impostazione piana dei nuovi problemi dell'ingegneria moderna e l'esposizione e lo studio delle questioni industriali del mezzogiorno d'Italia. Con ciò forse si compirà un'opera di doppio valore: promuovere, ai fini di una migliore economia nazionale, la risoluzione dei più gravi problemi nostri (bonifiche, problema minerario, edile, ecc.), e far partecipi i giovani laureandi dell'entità e della varietà del lavoro che sono chiamati a svolgere.

Rubriche particolari completeranno la Rivista.

Un Questionario, utile intermediario fra matematici, fisici ed ingegneri, una rubrica di Esercitazioni, con problemi da risolvere e con problemi risolti, una rubrica bibliografica, ecc.

La Redazione della parte che concerne l'attività sociale della S. U. S. M. è affidata al Consiglio direttivo.

Ma perchè **Archimede** possa svolgere il suo programma, che annuncia senza alcun'altra pretesa che quella di un'alta sincerità di propositi, occorre che ogni italiano, cultore degli studi

scientifici, le rechi una parte, magnifica o modesta, del suo pensiero.

E noi crediamo che questo non le potrà venir meno ove si consideri, insieme al programma, la buona causa per cui questa Rivista vede la luce.

All' inizio della vita della S. U. S. M. e di questa Rivista, promosse da giovani, i giovani sentono di tributare il loro memore omaggio a Coloro, che hanno dato alla causa del progresso scientifico tutta la loro vita, tutta l'anima loro, e qualche volta, purtroppo, anche il sacrificio del loro corpo.

Oh, sia per noi, sia per tutti, di costante luminosa guida la sacra memoria di questi sempre vincitori di una battaglia veramente umana, che non si combatte fra i popoli, che non ha vinti fra gli uomini!

Università di Palermo Maggio 1923

*Il Consiglio Direttivo
della S. U. S. M.*